

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

Esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2007 (n. 2513), del disegno di legge finanziaria 2004 (n. 2512) e del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici (n. 2518):

#### **ESAME DI ARTICOLI ED EMENDAMENTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

#### Resoconto stenografico

**GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2003**  
(Antimeridiana)

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- AZZOLLINI (FI) ..... Pag. 269,  
270, 275 e passim

FERRARA (FI), relatore generale sul disegno

di legge finanziaria ..... Pag. 269, 270  
GRILLOTTI (AN) ..... 270, 276  
MARINO (Misto-RC) ..... 274  
MICHELINI (Aut) ..... 277  
MORANDO (DS-U) ..... 275  
MORO (LP) ..... 277  
RIPAMONTI (Verdi-U) ..... 269, 275  
ROLLANDIN (Aut) ..... 276  
SALERNO (AN) ..... 274  
\* VALDITARA (AN) ..... 274  
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia  
e le finanze..... 270, 271, 273  
e passim  
VITALI (DS-U) ..... 270, 273, 276

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta` e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

**GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2003**

(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513, con le tabelle 1 e 2, e 2512, sospeso nella seduta notturna di ieri.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei sapere se è già stato deciso il calendario dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha prorogato fino a martedì 4 novembre il termine per la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio da parte della Commissione. In relazione a tale decisione, propongo di rinviare alla seduta pomeridiana la determinazione del calendario dei lavori per le prossime sedute, anche al fine di tener conto dell'esito dei lavori dell'Assemblea, che sta esaminando il disegno di legge n. 2518 di conversione del decreto-legge n.269.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo che nella seduta notturna di ieri sono stati votati gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 e aggiuntivi del disegno di legge finanziaria.

Passiamo all'espressione dei pareri sugli emendamenti relativi all'articolo 3, precedentemente illustrati.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, oltre all'espressione del parere, mi consenta di dare ai presen-

tatori degli emendamenti qualche suggerimento in ordine agli intendimenti della maggioranza.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, prima che il relatore prosegua con l'espressione del parere, vorrei chiederle l'accantonamento degli emendamenti relativi agli enti locali che portano per prima la mia firma, perché non sono in grado di stabilire gli effetti derivanti dall'eventuale approvazione o bocciatura degli stessi.

VITALI (DS-U). Mi associo alla richiesta del senatore Grillotti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, alle considerazioni del senatore Grillotti vorrei aggiungere che sugli enti locali c'è un impegno specifico del Vice Presidente del Consiglio e quindi mi sembra ovvio aspettare gli emendamenti che il Governo vorrà presentare.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Stavo per fare la stessa considerazione.

PRESIDENTE. Invito quindi ad accelerare i nostri lavori, indicando alla Presidenza quali sono gli emendamenti che si intendono accantonare.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, le osservazioni fatte dai colleghi Eufemi, Ciccanti, Grillotti, Valditara e Vitali sull'articolo 3 meritano una risposta.

Sia l'articolo 2 che l'articolo 3 (il primo in materia di disposizioni fiscali per il settore agricolo e il secondo relativo a proroghe sempre in materia fiscale) fanno parte di quella premessa dell'impianto della manovra a cui fa riferimento il complesso della minore entrata e a cui è devoluto maggiormente il supporto allo sviluppo.

In particolare, poiché nella norma è contenuta la proroga della detrazione fiscale prevista per interventi di ristrutturazione edilizia (il famoso 36 per cento a cui facciamo riferimento già dalla finanziaria 1998), le osservazioni in merito alla possibilità di estendere tale agevolazione all'acquisto di beni d'uso sono sicuramente apprezzabili per l'intendimento, ma – a parte il dibattito che si è svolto durante le audizioni – sappiamo bene che tale agevolazione è possibile se coniugata all'aumento dell'IVA e che voler estendere la detrazione fiscale anche all'acquisto di beni d'uso non consentirebbe lo stesso ritorno e la stessa velocità di intervento per quanto attiene al virtuosismo del ciclo economico. Ricordiamo poi che già in precedenza si era fatto riferimento ad un'estensione agli interventi di bonifica dell'amianto, un tema a noi molto caro, visti gli sforzi che questa Commissione ha fatto in occasione del dibattito sulle modifiche dell'articolo 47 del cosiddetto «decretone».

Il senatore Ciccanti e il senatore Eufemi parlano poi della necessità di una riduzione dell'IRAP. Invito i senatori a riconsiderare tale proposta, stante la difficoltà a reperire sufficienti risorse di copertura.

Il senatore Grillotti ha parlato – e l'ha fatto anche questa mattina – della necessità di considerare un ripristino delle agevolazioni a favore dei Comuni. Lo stesso discorso fa il senatore Vitali, che sottolinea anche che i criteri del Patto di stabilità non colgono l'obiettivo per cui sono stati fissati. Ciò, tuttavia, fa parte di un discorso più lungo, che attiene una decisione già certificata in sede europea, e quindi non credo sia il caso di replicare in tal senso. Per quanto concerne invece le altre osservazioni sulla materia, anche in considerazione di quanto detto dal sottosegretario Vegas, aspettiamo le proposte di modifica che presenterà il Governo, sulle quali potremo avere un confronto.

Il senatore Giaretta ha richiamato l'insieme degli emendamenti che cercano di dare una risposta a quella che lui ritiene una domanda inevasa, tesa a far crescere quella componente essenziale del PIL che fa riferimento al 36 per cento di detrazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione edilizia. A lui non possiamo che girare le risposte già date al senatore Eufemi.

In buona sostanza, ritengo che per l'articolo 3 sia possibile accantonare alcuni emendamenti, a cominciare da quelli che prevedono maggiori stanziamenti a favore degli enti locali e della ricerca, soprattutto se collegata al comparto della pubblica istruzione di livello superiore.

Quanto al parere, esso è contrario su tutti gli emendamenti salvo quelli che la Commissione stabilirà di accantonare, a cominciare dall'emendamento 3.32 nella versione riformulata. Mi riservo poi di ritirare nel prosieguo dei lavori l'emendamento 3.48, in relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269.

Propongo di accantonare gli emendamenti 3.55, 3.151, 3.205, 3.214 (nel quale può considerarsi assorbito l'emendamento 3.213, che è stato ritirato), 3.0.32 (su cui avrei bisogno anch'io di riflettere, dal momento che lo stesso contenuto viene riproposto dal senatore Nocco con l'emendamento 3.0.44, dichiarato inammissibile) e 3.0.45.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.0.48, che propone l'istituzione di un'imposta di scopo con l'introduzione di una tassa sulla vendita, distribuzione e rappresentazione di materiale pornografico nella misura del 10 per cento del prezzo.

Propongo invece di accantonare gli emendamenti 3.0.49, 3.0.50 e 3.0.51, i quali invitano a riconsiderare gli aiuti alla ricerca nel settore privato e in campo universitario. Si tratta infatti di un tema che riteniamo di dover meglio approfondire.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il relatore. Desidero tuttavia aggiungere alcune brevi considerazioni di ordine generale.

In primo luogo, in alcuni emendamenti è previsto un ampio abbattimento dell'IRAP, che ovviamente sarebbe auspicabile, ma nelle condizioni attuali risulta difficile, anche perché i meccanismi di copertura non risulterebbero adeguati.

Una seconda questione concerne l'Alta Commissione di studio, di cui all'articolo 3 della legge n. 289 del 2002. Era stato presentato un emendamento soppressivo del comma 5 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, in connessione con una modifica che avrebbe dovuto essere apportata al decreto-legge n. 269. A questo punto, non essendo stato modificato il decreto-legge, o gli emendamenti 3.47 e 3.48 vengono ritirati oppure si possono respingere tecnicamente, in modo da avere eventualmente un meccanismo di recupero. Infatti, il comma 5 così come è formulato, risulta inadeguato rispetto alle finalità sottese alla sua stesura (ossia la conferma del blocco delle addizionali fino a quando non sia deliberato un nuovo sistema). Come è scritta, la norma mantiene in vita l'Alta Commissione di studio, che però è una sola delle parti.

L'ultima questione, ma non la meno importante, riguarda gli enti locali. Come è noto, quest'anno è stata condotta una trattativa con gli enti locali, i Comuni e le Province, per cercare di modificare, rendendolo più semplice, il patto di stabilità. Tale patto va avanti dal 1999 con alterne vicende: è parzialmente mutato tutti gli anni e pensavamo di poter arrivare a una soluzione definitiva, come possono esserlo queste cose, ma che desse respiro pluriennale agli enti locali consentendo loro di organizzarsi meglio. Come già ricordato in questa Commissione, si sarebbe potuto considerare il volume complessivo della spesa pubblica, calcolare la percentuale di incidenza della spesa degli enti locali rispetto a tale volume e, sulla base di detta percentuale, far incidere le manovre che eventualmente si sarebbero prodotte a livello nazionale anche sul settore degli enti locali, in modo da far valere più adeguatamente il principio della compartecipazione e la responsabilità.

Non si è riusciti ad attuare tale ipotesi, perché in quest'ambito devono essere comprese tutte le spese, sia correnti che di investimento e, soprattutto le Province, non essendo pronte a far rientrare le spese di investimento in questo meccanismo, hanno chiesto un rinvio. Il nuovo modulo, quindi, potrà essere attuato dall'anno prossimo. Occorre comunque tener conto che già a partire dalla legge finanziaria dell'anno scorso è stato previsto un meccanismo di compartecipazione al patto che inglobava complessivamente le spese di investimento a decorrere dal 2005. In sostanza, si tratta di un meccanismo che prevede un certo lasso di tempo affinché gli enti locali possano adeguare la propria contabilità e il sistema degli investimenti.

Con riferimento invece alle quantità, faccio presente che gli enti locali si sono lamentati che quest'anno avrebbero avuto un taglio dei finanziamenti pari 1,8 miliardi di euro. In realtà, la disciplina finanziaria prospettata è semplicemente la prosecuzione del meccanismo dei saldi di finanza pubblica contenuto nella legge finanziaria dello scorso anno. Forse, se avessimo applicato la nuova regola, avremmo dovuto applicare una

quota parte della manovra di 16 miliardi di euro agli enti locali con un'ulteriore stretta di circa 1,4 miliardi, cosa che non è avvenuta. Sotto questo profilo, quindi, ad avviso del Governo non vi sono motivi di lamentela.

Altra cosa sono le questioni relative all'inflazione programmata, al Fondo investimenti, ai Comuni sottodotati e a quei fondi che venivano generalmente concessi negli anni, anche se in misura variabile e in funzione delle risorse disponibili, ma che in qualche modo erano estranei al meccanismo di finanziamento degli enti locali. In passato il sistema ha permesso di trasferire stanziamenti inquadabili nell'ambito delle spese in conto capitale per la copertura di spese di natura corrente, con un meccanismo che risulta in contrasto con i principi generali di contabilità pubblica. Quest'anno simili finanziamenti non sono previsti. Il Vice Presidente del Consiglio ha aperto una trattativa con gli enti locali per valutare se alcune richieste possono essere assecondate. Direi che sarebbe opportuno aspettare l'esito di tale trattativa e far assumere al Governo un'iniziativa più puntuale. Peraltro, personalmente comprendo che alcune richieste possono essere giustificate e hanno un senso, mentre altre dipendono in parte dall'andamento economico. Sotto questo profilo, comunque, la vicenda non può ritenersi chiusa e si rende quindi opportuno accantonare gli emendamenti che la riguardano, per poi trattarli quando la questione sarà più matura. Sono pertanto assolutamente d'accordo con il relatore.

VITALI (DS-U). E le Regioni?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda le Regioni, la trattativa è un po' più complicata, perché il contenzioso da esse sollevato concerne principalmente la spesa sanitaria. Le Regioni assumono che l'accordo dell'8 agosto 2001 si basava su una sottostima dei costi relativi alla spesa sanitaria. Ma, avendo partecipato io stesso all'accordo, posso testimoniare che così non è. All'epoca, infatti, le Regioni non ritenevano si sottostimasse la spesa sanitaria, anzi ritenevano che quell'accordo le favorisse in misura soddisfacente. Inoltre, se osserviamo la variazione della spesa sanitaria finanziata dal settore pubblico in rapporto al PIL vediamo che negli ultimi anni questa è passata dal 5,3 al 6 per cento. Se poi questo sia un valore soddisfacente o meno è una considerazione di carattere generale, ma nel nostro Paese un aumento così cospicuo non è banale.

Altra questione sollevata dalle Regioni è quella relativa all'andamento dei flussi di cassa. Al riguardo, però, occorre tenere presente che per il ripiano dei mutui pregressi alcune Regioni hanno impiegato anni a presentare la richiesta, per cui si può parlare anche di una colpevole negligenza.

Tornando poi all'accertamento della spesa sanitaria, nel 2001 talune Regioni non hanno adottato le misure necessarie a contenere la spesa e quindi, anche in questo caso, si tratta di una forma di negligenza e di mancato rispetto del patto. In altri casi, soprattutto in riferimento alla legge Bossi-Fini, occorrerebbe domandarsi se in realtà la spesa per l'assi-

stenza sanitaria non fosse già prevista dalla legislazione previgente, talché non esisterebbe un incremento della spesa sanitaria rispetto al passato, ma semplicemente verrebbe meglio regolamentata tale spesa e il fenomeno circoscritto nei suoi limiti quantitativi. Sotto tale aspetto, pertanto, non mi sentirei di avvalorare la tesi sostenuta dalle Regioni.

Certo, va riconosciuto che le Regioni hanno perso uno degli strumenti previsti nell'accordo del 2001 per il pareggio dei conti, vale a dire l'incremento dell'imposizione propria, tuttavia conservano sempre il potere di diminuire altre spese o di contenere quella sanitaria. Sotto questo profilo, forse sarebbe opportuno fare ordine prima in casa propria e poi eventualmente chiedere delle integrazioni.

MARINO (*Misto-Com*). Preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 3.214.

SALERNO (*AN*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.214.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, prima di fare alcune considerazioni, vorrei informarla che anche il senatore Bucciero ha chiesto di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.214.

In riferimento alle imposte di scopo, mi ha fatto piacere constatare che il sottosegretario Vegas ieri non abbia tirato in ballo l'Europa, dal momento che esiste una giurisprudenza costante della Corte di giustizia europea che consente tale tipo di imposte (sulle bevande analcoliche in Austria, sull'acquisto di autoveicoli in Germania, e così via), assolutamente compatibili con il regime comunitario.

Riferendoci alle norme sulla contabilità generale, non dobbiamo dimenticare che la finanziaria è legge primaria, i cui limiti sono contenuti nella Carta costituzionale.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ma la legge 5 agosto 1978, n. 468, è una fonte atipica.

VALDITARA (*AN*). Se vogliamo fare riferimento a un criterio di specialità vi possiamo anche accedere, ma allora si potrebbe proporre una riformulazione dell'emendamento, nel senso che le entrate vanno riferite alla fiscalità di carattere generale. Con riferimento poi alla pressione fiscale, desidero citare un manifesto politico molto importante dell'attuale Ministro dell'economia, la riforma fiscale, che egli in un suo libro proponeva di realizzare attraverso uno spostamento della tassazione sui consumi non necessari. Credo pertanto che le imposte da noi proposte siano politicamente congruenti.

Mi permetto inoltre di far presente – e purtroppo si tratta di un *trend* negativo che dura da lungo tempo – che gli investimenti nel settore dell'università e della ricerca sono ulteriormente diminuiti in rapporto al PIL. L'Italia ha uno stanziamento in materia di istruzione universitaria

dello 0,8 per cento rispetto al PIL, la media europea è dell'1,2, mentre negli Stati Uniti è addirittura del 2,3 per cento.

Cito un dato impressionante. Abbiamo 16 dottori di ricerca ogni 100.000 abitanti contro i 68 della Gran Bretagna, i 76 della Francia, gli 81 della Germania e persino i 19 della Grecia.

Fatte queste premesse, forse si comprenderà perché per Alleanza Nazionale investimenti rilevanti nella ricerca pubblica e nell'università costituiscano una priorità politica. Pertanto, se la richiesta di accantonamento del relatore Ferrara prelude a una seria riflessione, e quindi alla possibilità di un accoglimento delle nostre proposte di emendamento, allora vi acconsento. Voglio ricordare in conclusione che lo scorso anno si è avuto un aumento ben più consistente delle accise sui tabacchi e che un aumento più rilevante di quello qui proposto si introdusse nel 1996 con riferimento all'accisa sui super alcolici, che non incise minimamente sui consumi.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Intervengo solo per chiedere al relatore se non ritiene opportuno accantonare anche gli emendamenti che estendono le detrazioni previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia. Si tratta infatti di un argomento estremamente attuale, che ricorre periodicamente in occasione della discussione dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che l'esigenza di ciascuno, peraltro legittima, è far accettare i propri emendamenti, ma se continuiamo in questo modo dovremo accantonare l'intero articolo, compromettendo così il buon andamento dei nostri lavori. Se vogliamo lavorare seriamente dobbiamo accantonare un numero ristretto di emendamenti, sui quali ritorneremo nella seduta di martedì prossimo.

La mia osservazione prescinde dal Gruppo di appartenenza dei richiedenti l'accantonamento. Il problema è, ripeto, che non possiamo accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 3.

MORANDO (*DS-U*). Il lavoro che stiamo svolgendo ha un senso se c'è l'individuazione puntuale dell'emendamento da accantonare. Il senatore Ripamonti ha semplicemente segnalato che per noi l'emendamento sulle ristrutturazioni edilizie ha un valore centrale. Scelga poi il relatore quali emendamenti intende proporre di accantonare, altrimenti li poniamo tutti in votazione e prendiamo atto del risultato.

Posso suggerire un comportamento, nel senso di pregare la maggioranza di proporre non l'accantonamento degli emendamenti, ma la soluzione delle questioni ad essi sottese, in modo da accantonare il minor numero di emendamenti possibile. In caso contrario, sappiamo cosa ci aspetta nella giornata finale dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Recepisco la sua richiesta di immediatezza, senatore Morando, e sarei ben felice di percorrere la strada da lei indicata. La soluzione da me proposta parte dall'idea che qui in Commissione ancora non abbiamo una linea precisa da seguire per la soluzione di tali questioni; la



strada più semplice sarebbe una bocciatura di tutti gli emendamenti per riesaminarli in Aula in un secondo momento. Faccio questo tentativo per consentire alla maggioranza e alla Commissione di definire una linea su questi temi.

È chiaro naturalmente che a nessun senatore posso conculcare il diritto di chiedere che il suo emendamento, di contenuto identico a un altro, venga accantonato. I miei sono soltanto suggerimenti dettati dal buon-senso.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, è stato proposto di accantonare gli emendamenti relativi agli enti locali perché, come ha detto il sottosegretario Vegas, si aspettano proposte di modifica da parte del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È soltanto questa la motivazione.

VITALI (*DS-U*). Intervengo su quanto detto dal sottosegretario Vegas in materia di enti locali perché mi sembra interessante, ma – devo dire la verità – non altrettanto soddisfacente mi sembra quanto è stato detto sulle Regioni.

Si dice che il Governo intende soddisfare l'impegno assunto dall'onorevole Fini in sede di assemblea nazionale dell'ANCI. Non dico altro e rimango in attesa delle proposte che il Governo avanzerà per poi poterle valutare.

Per quanto riguarda le Regioni, mi permetto di insistere, perché è difficile dire alle Regioni diminuite altre spese o contenete la spesa sanitaria, quando diminuire altre spese presupporrebbe avere bilanci flessibili. Le Regioni hanno i bilanci completamente paralizzati dalla sanità e contenere la spesa sanitaria oltre un certo limite diventa difficile. Lo dimostra il fatto che lo stesso Sottosegretario ha dichiarato l'assenza di una leva, che l'accordo del 2001 invece ipotizzava, cioè la possibilità di agire modulando le aliquote IRPEF per esercitare un certo ambito di autonomia fiscale e finanziaria.

Nel merito, ritengo che le questioni relative alla sottostima, alla cassa e all'assistenza sanitaria per gli immigrati regolari siano molto serie. Invito pertanto il Governo e la maggioranza a considerare più attentamente tali questioni, che, tra l'altro, tra poco le Regioni ci illustreranno in un incontro indetto qui a Roma.

ROLLANDIN (*Aut*). Recependo le sue osservazioni, signor Presidente, vorrei solo chiedere che nell'ambito della tematica sugli enti locali si possa tener conto anche delle proposte emendative concernenti i piccoli comuni montani.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, vorrei avere solo un chiarimento.

Ho prima proposto di accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 3 che mi vedono primo firmatario e sono in grande difficoltà perché ho sentito proporre l'accantonamento di un preciso emendamento, che sarà oggetto di discussione. Ma gli emendamenti hanno ognuno un significato diverso. Pertanto o mi si consente l'accantonamento di tutti gli emendamenti sugli enti locali, che verranno poi singolarmente esaminati, o devo chiedere quanto meno l'accantonamento dell'emendamento 4.0.20, circa il quale è stata tuttavia dichiarata l'inammissibilità del comma 1, che rappresenta la parte fondamentale.

Mi dica lei, Presidente, che cosa devo fare e lo farò: mi interessa soltanto che venga affrontata la questione degli enti locali.

MICHELINI (*Aut.*). Signor Presidente, vorrei appoggiare la proposta del senatore Vitali, in maniera particolare per quanto riguarda le Regioni, sia quelle ordinarie che quelle a statuto speciale, sul tema delle compensazioni relative alla proroga del periodo per le eccedenze attive e passive in materia di IRAP.

MORO (*LP*). Anche il Gruppo della Lega Nord chiede l'accantonamento degli emendamenti sugli enti locali.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori terminano alle ore 9,45.*